

CATECHESI SUL RETTO USO DELLA SESSUALITÀ

1. In ciascuno di noi esiste una forza, una sollecitazione, una pressione – chiamiamola così – sessuale. Si tratta di una realtà che, buona in sé, è diventata problematica a causa del peccato, della concupiscenza; cosicché questa pressione non di rado ci dà fastidio e vorremmo togliercela. E pare che non ci sia altra soluzione che nel soddisfacimento della passione, nell'acconsentire alla sollecitazione sessuale; in altre parole, nel fare sesso. E qui sta il grande sbaglio. Questo modo di risolvere il problema concepisce l'uso della sessualità come fine a se stesso. Io devo soddisfare un mio impulso e uso il mio corpo e quello degli altri per raggiungere questo scopo. Questo modo di usare la sessualità è del tutto sbagliato per due fondamentali motivi che possiamo distinguere in teorico e pratico.

2. Il motivo teorico. L'uso della sessualità non può mai essere fine a se stesso; è invece un mezzo finalizzato a qualcos'altro. Questo è il principio fondamentale. Se si capisce e si accetta questo principio si può comprendere benissimo anche tutto il resto. Il fine della sessualità risiede nella comunione d'amore fra coniugi e nella procreazione. Questo principio è molto facile da capire se solo lo vogliamo. Basterebbe un minimo di lucidità e di onestà intellettuale per comprendere come l'uso della sessualità non sia finalizzato al soddisfacimento delle passioni. In questo caso infatti il fine è il mio piacere, mentre l'altra persona è soltanto un mezzo. Il fine qui è l'appagamento della mia lussuria. È come quando nel momento in cui mi sento molto nervoso, o pieno di ira per chissà quale motivo, finisco per sfogare la mia rabbia contro qualcuno. Domanda: è lecito usare l'altro per questo fine? È ovvio che la risposta è no. L'altro non può mai essere un mezzo. Se io sono accecato dalle mie passioni e non capisco o non voglio capire un principio così ovvio e evidente, non significa che il principio non ci sia o che non sia chiaro. Allo stesso tempo nemmeno io posso essere un mezzo per soddisfare l'altro. La persona umana è sempre un fine. Allora quando è lecito l'uso della sessualità? Quando è un mezzo per rafforzare la comunione coniugale e per la procreazione; e questi due fini sono legati. Quando due ragazzi che non sono sposati fanno sesso, anche se sono fidanzati da dieci anni non lo fanno per quei due fini. Ma noi ci amiamo e facciamo sesso per rafforzare il nostro amore. Falso. Perché l'amore è totale e definitivo, per natura sua. Anche qui basta poco per capirlo. Quante persone hanno fatto sesso centinaia di volte con uno che poi diventa un perfetto sconosciuto? Allora è soltanto dal momento in cui tu ti doni all'altro in forma totale e definitiva, vale a dire nel matrimonio, che puoi fare uso della sessualità in modo corretto.

3. Il motivo pratico.

- E cosa fare allora fino al matrimonio? La pressione sessuale sembra ingestibile. Ricordiamoci bene una cosa: l'unica vera soluzione è la castità. Uno può pensare che soddisfacendo la sollecitazione sessuale dopo è tranquillo; e non è vero. Non ci si libera dando sfogo alla sessualità, facendo sesso, guardando pornografia. Al contrario, se ne diventa sempre più vittima; si farà sempre più fatica a gestire la propria sessualità. La castità è la forma dell'amore; è cioè ciò che ci permette di usare la sessualità correttamente, e non per il proprio egoismo. La castità ti servirà sempre: adesso che non sei fidanzato, dopo quando sarai fidanzato, dopo ancora nel matrimonio, e poi quando sarai vedovo. La castità è l'unica vera soluzione. Ma che vuol dire la castità nel matrimonio? Vuol dire esattamente questo: che nemmeno nel matrimonio puoi fare sesso per soddisfare la tua lussuria, usando l'altro. Altrimenti sei ancora fuori strada. È il caso di quella persona che diceva: siccome mia moglie è morta e non posso risposarmi, sono costretto ad andare con una prostituta, non ho altra soluzione. Ma che razza di ragionamento è questo? È il ragionamento di chi usa la moglie come una prostituta; né più, né meno. Ed è corretto questo atteggiamento? Ma quanta gente vive la sessualità, anche nel matrimonio, in questo modo? E tu domani userai tua moglie come una prostituta, farai sesso con lei semplicemente per soddisfare la tua sollecitazione sessuale? Certo, se non hai imparato a vivere correttamente il tuo rapporto con la sessualità. Così è chiaro che tanti sposati vanno a prostitute o si fanno l'amante. Perché nel momento in cui la moglie per qualche ragione non è disponibile – e capitano i momenti di indisposizione – se uno non ha imparato a gestire la propria sessualità, non ha imparato ad essere casto, andrà a soddisfare la sua lussuria da qualche parte. Allora vedi che occorre la castità anche nel matrimonio? Altrimenti che farai quando dovrai stare – può

succedere – qualche tempo separato dal coniuge? O se il coniuge si ammala? O se è indisposto? Ah, ma io ho le sollecitazioni sessuali e devo sfogarle in qualche modo. Sei completamente fuori strada. Ma certo, se non hai capito che è la castità la vera soluzione ... E se non hai approfittato da giovane, durante il fidanzamento, per imparare ad essere casto ... Perché comunque anche se uno ha una vita sessuale regolare e tranquilla all'interno del matrimonio, sarà ugualmente tentato di lasciarsi andare con qualcun altro. Tanti che vanno a prostitute lo fanno nonostante abbiano una vita sessuale soddisfacente all'interno del matrimonio.

- Con la sessualità non si scherza, perché è una cosa seria. La pressione sessuale è qualcosa che ha un'enorme impatto sulla sfera della persona, e non ce ne libereremo mai. Le passioni possono essere controllate, ma non vengono mai distrutte. Ed è proprio nel controllo che sta la soluzione. Quando fai sesso quello si segna nel tuo cervello; lascio un segno, uno strascico. È un po' come la droga, di cui hanno provato che lascia dei segni indelebili nel cervello, o nella psiche. Quando ti andrai a sposare con una persona, quanti strascichi avrai? Di tutte le persone con cui hai fatto sesso. Arrivi al matrimonio già segnato. Non è questione di arrivare al matrimonio vergini, semplicemente da un punto di vista fisico. Il vero danno non sta nei tuoi genitali, ma nella tua psiche. Proprio perché l'esperienza sessuale è qualcosa di molto profondo, che lascia segni. Allora se stai con una ragazza, o con un ragazzo, hai davanti a te due possibilità riguardo la questione sesso. 1) Piano piano cedi e cominci ad avere qualche esperienza sessuale, e vai poi sempre più in profondità perché è assolutamente inevitabile fermare la progressione (a meno che non si dà un colpo di freno deciso e radicale). In questo caso andrà a finire così: se un giorno arriverai a sposarti con quella persona continuerai a vivere la sessualità come l'hai vissuta nel fidanzamento, cioè male; e se non ti sposi, come ti toglierai di dosso quella persona con cui hai fatto sesso? Senza parlare delle crisi in cui si incorre in queste rotture. 2) Imposti il fidanzamento sulla castità, lottando e facendo di tutto per conservarla, sapendo che è possibile, con la grazia di Dio, se lo si vuole veramente ed eviti di metterti in tentazione. In questo caso ne avrai solo un beneficio: se ti sposi con quella persona avrai imparato il valore della sessualità e a difenderlo con la castità. L'altro non sarà per te un oggetto, ma un dono di Dio a cui essere fedele. Se non ti sposi, sarai libero e senza rimorsi per iniziare una storia diversa.

4. L'omosessualità. A questo punto possiamo capire anche il discorso riguardo ai rapporti omosessuali. Se fare sesso è fine a se stesso, è una necessità per appagare la pressione sessuale, allora bisogna dare spazio anche alle pratiche omosessuali, dato che, di fatto, esistono persone che hanno questo tipo di tendenza. Ma nemmeno gli omosessuali possono usare il sesso come fine a se stesso. Anche in questo caso l'unica soluzione è la castità.

5. Come si può vivere in castità? Credendoci. Se non lo vuoi veramente, se non lo desideri, è impossibile. Se lo vuoi allora potrai conservare la castità combattendo e con la grazia di Dio. Senza la grazia non ce la puoi fare; ma nemmeno solo con la grazia, evitando il combattimento. È come se ti volessi buttare da un grattacielo senza farti male. Tu non devi buttarti, non devi metterti nel pericolo, non devi accettare le tentazioni, e la grazia di Dio ti darà la forza per farlo. Il combattimento è inevitabile. È inevitabile che abbiamo pensieri, immaginazioni sessuali. Però tu perché non li scacci? Perché non combatti? Perché non eviti di alimentarli? A volte sembra insopportabile la pressione sessuale. Non è vero; si può sopportare se combatti e con la grazia di Dio. Se cedi sarà sempre peggio. Se non cedi, non dico che sarà sempre meglio, ma sarai sempre più contento, e capirai sempre meglio il valore della castità.